

Prima di partire di Napoli, non mancai di recarvene, com' era il dovere, l' avviso, dicendovi insieme la mia destinazione per Roma. Vi feci avvertito di aver posto in una Balla dal Sr Domenico Covisa al Sr Gualti Spedira, un incoglio, entro cui erano la Lettera del Zeno all' Egizio, ed ai Valletta, e nel exemplari Sr Medaglia Malfesi, uno per voi, l'altro per Conte Flangini, il terzo per Pietro Monaco. In quella stessa mia Lettera, un'altra ve n'era, nel detto incoglio. Delle lettere, degli involti di voi nulla ho mai ripaputo: onde ciò? Non posso credere di esser dalla vostra profusa grazia scaturito, perchè ho troppo riprova dell' affezion vostra per me: sarà dunque per altra ragione, e a voi tocca chiarirmene. Imperocchè siccome apprezzo vostra ogni cosa l'amicizia vostra, così il viver incerto di voi, mi è di altissima afflizione. Guardatmene dunque con vostra Lettera. Nelle quali doverete pure compensarmi del lungo silenzio meco usato e darmi cento novelle del paese, degli amici, e delle cose Letterarie; e mi direte ancora se il Conte Flangini vi riccagistrasse o no, la mia operetta degli Ombrelli, al qual fine due copie da me ve sono.

Io sono in Roma vino dal primi di Giugno, e presto di restarvi

restarvi sino all' Inverno: tempo in cui più mi giova
il tepido clima Vesuviale. Di valore ero' alquanto
bene, onde posso faricare, & farico per Malta, scri-
vendo su' quella chiesa majstrale, & sul cubo del
Terocolimitani a S. Giambattista attribuito. Ecco dunque
che giacciono le cose antiche profane, & son venute
in lor luogo le sagre. anche della vostra chiesa
di S. Giovanni in Brajora non' a far menzione,
con lode del nostro Eccell. Flaminio. Vostro' dis-
tender' sono: queste cose per loro vecchie, inserendovi
un' orazione inedita di Leone il Sapiente in lode
di S. Giambattista, & due omelie di Macario pure
inedite sullo stesso argomento, voltrare in me dal
greco nel Toscano idioma. Tutto sarà' volgare, pochi
i Cavalieri di Malta non vogliono esser molto let-
tizzati. E' Don Angelino Doo' e' Amate mi, con
affetto, & credetemi sempre Tutto vostro fedel Amico. Vo
Roma Li 5 Etij 1752
Lacianoj
S. Silvestro al Quirinale.